Martedì 9 Giugno 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 137.

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ai Soci di Provincia

che nulla avessero, sino ad oggi, pagato per l'anno 1896, si fa preghiera di pagare almeno per il primo semestre, e sarebbe già pagamento postecipato. E si sarà grati a quelli, i quali usassero la cortesia di pagare anticipato il semestre secondo.

Siamo prossimi al raccolto dei bozzoli, e girerà il quattrino. Quindi l'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI prega tutti a mettere l'associazione del Giornale nella partita passiva da estinguersi in questa epoca dell'anno.

L'elezione politica di domenica a Roma

Domenica, festa dello Statuto che richiamava alla memoria la libertà e le istituzioni costituzionali dell'Italia, nella Capitale del Regno avvenne una elezione politica. Ed il maggior numero delle schede portarono il nome del socialista De Felice, di confronto a quello dell'Odescalchi Principe romano!

Ebbene; scarso il numero degli Elettori che presentarono loro scheda alle urne, appena il quinto, se non il sesto della cifra degli Elettori inscritti. E questo di Roma, è esempio tristissimo che si dà agli altri Collegi, quasi gl'Italiani fossero stanchi e sfiduciati della vita politica.

Poi il risultato è pur meritevole di commento. Perchè, per la differenza di poche diecine di voti, riuscì eletto il De Felice, pur sapendolo già Deputato di Catania, e venne respinto l'Odescalchi; mentre a Roma sarebbe stato pur bene che in maggior conto fosse tenuta quell'aristocrazia che, splendida di memorie e potente per la ricchezza, aveva già aderito al nuovo ordine di cose.

E peggio è, riflettendo all'intendimento latente dei fautori della candidatura De Felice. Poichè eglino mireranno ad impossessarsi del Collegio per altro candidato socialista, da presentarsi quando, per avere De Felice optato per quello di Catania, si avrà un'altra elezione.

Il caso di Roma, oltre l'altro che si avrà domenica a Milano, provano come in Italia, e specialmente nelle grandi città, lo scompiglio dei Partiti non permetta di sperare buoni frutti, anche se venisse presto la necessità di elezioni generali.

Il *Fanfulla* annunzia che nei giorni scorsi vi fu uno scambio di dispacci fra l'Italia e l'Inghilterra sulle discussioni avvenute nei due Parlamenti, a proposito dei *Libri Verdi*, e dice che i dispacci, improntati alla massima cordialità, hanno dileguato la lontana possibilità di eventuali equivoci che del resto mai ebbero luogo.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta dell'8.

Presiede il Vicepresid. TABARRINI.

Discutesi il progetto di legge per approvazione dell'eccedenza di impegni per la somma di lire 4,800,000 per contributo dello Stato alle spese d'Africa.

Ha luogo un duello oratorio fra Saracco e Rudinì, circa parole dette dal Presidente dei ministri alla Camera, nelle quali Saracco vide un'offesa a sè stesso.

Vitelleschi propugna l'abbandono della questione abissina e la permanenza di aspettativa sul Mar Rosso.

A. Rossi parla in favore della colonizzazione all'Eritrea. Sostiene che la sterilità della colonia non esiste. Occorre metodo, tempo, pazienza e non abbattersi. In Eritrea devono cooperare spada ed aratro.

Anche Lampertico loda il terreno e il clima della colonia Margherita (dove si trovano coloni friulani). Confida che i coloni, ivi rimasti, possano non venirne via e avere con sè il germe di uno sviluppo utile alla madre patria.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. dell'8.

Presiede il Vicepresidente BONACCI.

Discutesi il Bilancio della Marina.

Pais, relatore, difende i concetti esposti nella sua relazione. Conchiude coll'augurare che la Camera si trovi concorde nel volere saldamente rinvigorire i mezzi che sono destinati a difendere la patria. *(Approvazioni. — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore)*

Presentansi vari ordini del giorno; ma la Camera accoglie quello della Commissione così concepito: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. Ministro della Marina passa alla discussione dei capitoli »

Si passa alla discussione dei capitoli.

Votansi quasi senza discussione i primi 10 capitoli.

Pantano sui capitoli relativi alla marina mercantile propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a provvedere perchè le attuali disposizioni del regolamento del codice per la marina mercantile relative alle condizioni richieste nei bastimenti addetti al trasporto degli emigranti, rispondano meglio alle esigenze dell'igiene e dell'economia nazionale.

Brin lo accetta, e la Camera lo approva.

Approvansi i capitoli dall'11 al 17.

Valle Gregorio al capitolo 18 propone un ordine del giorno nel senso che le nostre navi da guerra si prestino con maggior frequenza a tutelare i centri dell'emigrazione italiana.

Brin terrà conto della raccomandazione.

Approvansi altri capitoli, fino al 32

Seduta pomeridiana.

Vicepresidente CHINAGLIA.

Dopo alcune interrogazioni, si discute il bilancio di Grazia e Giustizia.

In ultimo di seduta, leggesi un ordine del giorno di Montagna ed altri undici deputati invitante il governo a porre mano, senz'alcun indugio, alla riforma del sistema tributario. — Verrà discusso subito dopo il bilancio dell'entrata.

Svolgesi quindi l'interrogazione Bovio sulle società segrete; e al Bovio si unisce Barzilai. Il primo fa una carica a fondo contro i gesuiti, e dice al Governo: — Vigilate! la società dei gesuiti, veramente *segreta*, è la sola pericolosa!

Di Rudinì risponde, non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni già fatte in proposito.

IN AFRICA.

Il processo Baratieri.

Si ha da Asmara 7 *(ufficiale)*:

Nella udienza di jeri fu terminato l'esame del colonnello Valenzano, capo di stato maggiore.

Baratieri ha letto molti documenti del *Libro verde*, allo scopo di combattere l'impressione prodotta da quelli che l'accusa fece leggere nella precedente udienza.

Furono esaminati parecchi testimoni, fra cui il maggiore Salsa.

I prigionieri avviati all'Arrar.

Massaua, 8. La colonna del tenente colonnello Arimondi sarà oggi ad Adugri. La salute dei componenti la medesima si è mantenuta sempre buona; fra giorni arriveranno ad Adiguala altri 6 prigionieri feriti.

Menelik avrebbe detto alle priore di Amba Sel (a nord di Borumieda) che dopo la battaglia di Adua non invase il Sarae per mancanza d'acqua e perchè a noi erano giunti rinforzi.

Corre voce che i prigionieri italiani dopo avere riparato ad Entotto proseguiranno verso lo Harrar. Nello Scioa regna desolazione per le gravi perdite che l'esercito del Negus subì durante la guerra.

Perchè vengano restituiti i prigionieri.

L'Agenzia Italiana, dice che i prigionieri sono stati già consegnati a ras Makonnen il quale li invierà a Zeila, di dove, su navi inglesi, proseguiranno per Massaua in Italia.

Secondo ogni probabilità ras Makonnen, delegato del Negus, consegnerà i prigioni a mons. Macario, questi li passerà al padre Wersovitz per le assistenze e i primi soccorsi. Fatta la consegna a Wersovitz, che ha i mezzi necessari con le offerte raccolte, li condurrà a Zeila, dove Nerazzini distribuirà a ciascun di essi, secondo i gradi, la somma consegnata dal governo.

In Vaticano si sostiene nel modo più assoluto che il riscatto dei prigionieri si fece senza lo sborso di alcuna somma. Si aggiunge che oltre l'autorità del Pontefice abbia contribuito una formale istanza dello Zar.

Contrariamente alla notizia dell'*Agenzia Italiana*, la *Riforma* ha il seguente dispaccio da Gibuti: — Mons. Macario è qui giunto insieme al padre Wersovitz. Oltre che portare doni per il Negus, ha forti somme che porta seco in altrettante tratte di primissimo ordine. Ove i prigioni vengano concessi per la lettera del Papa, non saranno restituiti all'autorità eritrea, ma mandati in Italia per altra via, imbarcati sopra navi non italiane e condotti a Napoli.

Giulio Simon.

Parigi, 8. — Giulio Simon è morto stamane alle 11.40.

Come scrittore e uomo politico, Giulio Simon ha nella storia di Francia una gloriosa pagina.

Nato a Lorient nel Merbihan, percorse rapidamente una brillante carriera nelle Facoltà di filosofia e storia e fu chiamato, giovanissimo, a cattedre molto importanti.

Si distinse moltissimo nelle giornate del 1848 e per l'opera prestata nei consessi politici ed amministrativi.

Nel 1869 ebbe l'onore di essere eletto deputato in parecchi dipartimenti, riunendo sul suo nome oltre a 100 000 voti. Fu parecchie volte ministro, dopo caduto l'impero.

Nel 1875 fu eletto senatore inamovibile e membro dell'Accademia di Francia.

Come scrittore lascia moltissime opere, specialmente di filosofia; e come giornalista ebbe un'altissima fama, come colui che visse e fu grande parte di tutti gli avvenimenti politici da oltre mezzo secolo a questa parte.

Il frate

IV. (continuazione)

(vedi n. 133, 134, 135, 136.)

Ma questa missione e questa propaganda, non gli parve un giorno bastante. Molti anni erano passati, anni di preparazione; i gravi avvenimenti erano vicini; le lotte sanguinose stavano per iscoppiare. Era la conseguenza del *grande rifiuto* di Pio Nono? Frate Alfeo, non osava affermarlo. Pensava con una specie di orrore al sangue che stava per essere versato, alle fiorenti vite che la morte avrebbe mietute per la causa d'una grande famiglia, ma lontano dalla piccola famiglia di ciascheduna; pensava che prima di vestire i panni gai della redenzione, la Patria dovea passare attraverso a una grande tempesta di lutti e di lagrime. E allora nacque in padre Alfeo un desiderio, che di giorno in giorno diventò più ardente, fino a tramutarsi in un bisogno imperioso. Perchè, mentre tanta gioventù arrischiava la vita sui campi delle battaglie, immolandosi volonterosa per il trionfo della grande Idea, egli rimaneva fra i pochi rischiosi ozii del convento? Non poteva, non voleva gettar la tonaca, no; ma poteva, voleva, accorrere, confortatore fra le mischie, recando la parola di Dio al morente, l'aiuto al ferito, l'ultimo tributo della religione, al morto.

A finire di scuoterlo, venne la spedizione di Quarto. Abbandonò il convento, e, fra mille disagi sopportati con rassegnazione angelica, fra mille pericoli, potè raggiungere le camicie rosse. Oh, quale alta soddisfazione, quando capitò al campo e fu accolto con deferente simpatia, con sincero entusiasmo!

Egli avea bene intuito il vero, quando al convento avea pensato agli entusiasmi che avrebbe potuto destare, la fusione della croce e della spada nelle lotte per la libertà.

La vita del campo e la sua nuova missione, erano più ardue, più dolorose che non avsse pensato. Tuttavia vi si adattò subito; era anzi felice di quelle asprezze, di quelle difficoltà; gli pareva altrettanto più meritoria l'opera sua, quanto più era faticosa e mortificatrice del corpo.

Seguiva animoso le marce rapide e forzate attraverso i sentieri difficili: e nelle pugne memorande, mentre le palle fischiavano, egli girava il campo, incurante de' pericoli, avendo per ogni gemente un conforto, per ogni ferito una assistenza, per ogni morto una prece. E vide anche e partecipò alla gloria dei trionfi, quando le donne di Sicilia facean piovere sui liberatori e benedizioni e rose, quando accorrevano a baciare anche a lui il rozzo saio polveroso. *Lodate il Signore e glorificatelo* — era allora il suo verbo.

Quella campagna leggendaria, finì rapidamente e gloriosamente, come ognun sa; ma Padre Alfeo, non ritornò al convento. Rimase co' soldati, orgoglioso di dir per essi la messa, come l'avea detta sugli Apennini, avendo per altare una pietra, per chiesa l'immensità. E attese così, l'ultima rovina, da lui preveduta, del potere del Papa; di quel Papa che avrebbe potuto serbare a sè la gloria della redenzione italiana.

Quello avvenimento non lo scosse, non lo turbò: egli vi era preparato, e lo considerava come un atto sapiente della volontà di Dio, per la salvezza medesima della Chiesa.

Entrò anch'egli in Roma, dopo la liberazione, e pensando a quello che la città eterna avrebbe potuto diventare, e alla missione che avrebbe potuto quind'innanzi compiere nel mondo, visitò le rovine di Roma antica e i Templi di Roma papale.

L'anima sua si elevò, fra quelle grandezze, e abbracciò con intenso e spirituale godimento tutto quel vasto orizzonte di glorie secolari.

Visitò anche San Pietro e una parte del Vaticano. Ma sentì nell'interno di questo una pesante tristezza! Parlavano, dall'alto dei muri le tele portentose, gli affreschi meravigliosi, e queste manifestazioni dell'arte, gli sembravano, sì, una preghiera, una grande preghiera innalzata all'Altissimo; ma come tutto il resto era freddo, solitario, vuoto! e come erano opprimenti quella solitudine e quel silenzio! Vide; ma non seppe comprendere se non che a tutto ciò, mancava l'anima; e gli balenò in mente un pensiero che in altri tempi avrebbe scacciato da sè come eresia: « qui potrà forse abitare il Vicario di Dio; ma qui, Dio non c'è. »

E ritornò fra i ruderi di Roma antica.

Era il tramonto; un tramonto tutto pieno d'una luce rosso-dorata, che sembrava animare quelle vecchie cose, e ricoprirle un momento come d'un barlume dello splendore antico. Anche la Gran Cupola, risplendeva, lontana, come spleudeva più giù Castel Sant'Angelo, come luccicava, fascia d'oro tortuosa, il Tevere.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

Portando a sua moglie un'affezione sincera, egli si faceva spesso triste al pensiero che potrebbe perderla e trovarsi solo, per il chè nulla le ricusava di quanto piacevale, e vedeva quindi anche di buon occhio la relazione ch'ella aveva contratta con la signora de la Roche.

Non avendo mai avuto prole, la moglie e lui avevano adottata qual figlia una giovane nipote che si era anzi maritata.

Considerevole era la loro fortuna. Essi abitavano nelle vicinanze di Parigi, un elegante castello fatto appositamente costruire per essi.

Quando la stagione dei bagni di mare fu terminata, la baronessa d'Ambroise e la signora de la Roche si scambiarono i loro biglietti di visita promettendosi reciprocamente di rivedersi.

Contrariamente all'uso che vuole si contragga ai bagni una relazione che poscia cessa affatto, appena son questi finiti, l'intimità di quelle due donne non fu meno grande a Parigi che ad Etretat.

La naturale distinzione di Amalia si sviluppava al contatto, della baronessa; ella si assimilava i modi in uso nell'alta società, che la baronessa appunto frequentava.

Benchè la sua istruzione non fosse grande — nè poteva esserlo per certo — nessuno però avrebbe potuto indovinarne l'origine, ed ella si guardava bene dal farla conoscere.

Suo padre e sua madre erano gente agiata e vivevano, diceva essa, ne' loro possedimenti; non si recavano mai a Parigi, ma ella li andava a visitare di tempo in tempo.

Quanto a suo marito, figlio di un ricco proprietario del suo dipartimento, rimasto orfano ancor da giovanetto, egli era morto in sul fiore dell'età, vittima di un'epidemia, lasciandola erede di tutta la sua sostanza.

Simile racconto doveva sembrare tanto più vero al barone ed a sua moglie, in quanto la posizione della signora de la Roche, sembrava confermare le sue parole.

La salute della baronessa che pareva migliorata durante l'Estate, divenìva col freddo di più in più cattiva; gli assalti di tosse erano spaventevoli e finivano sempre con delle sincopi prolungate.

Un giorno in cui era uscita di casa con un tempo umido e brumoso, fu assalita al ritorno da un accesso più violento ancora dei precedenti, e che le causò uno svenimento di cui fu impossibile farla riavere. Così finì la sua esistenza.

Il barone d'Ambroise ne fu disperato. Il suo dolore assunse tale un carattere d'intensità, che gli stessi suoi giorni parvero in pericolo.

La signora de la R che che era accorsa alla triste nuova della morte dell'amica sua, credette suo dovere portarsi ogni giorno ad incoraggiare e consolare lo sfortunato barone.

La presenza di Amalia non tardò punto a divertar necessaria al vegliardo.

— Voi siete il mio angelo consolatore, le diceva egli sovente, ed io non ritrovo la calma se non quando vi vedo presso di me.

Quando Amalia poi si accomiatava da lui, era un nuovo senso di tristezza che egli provava.

— Questo Castello è troppo grande per me solo, le disse egli un giorno, perchè non potreste voi venire ad abitarlo? Il secondo piano è interamente libero; occupatelo.

Amalia obbiettò che il mondo poteva trovarci a ridire.

— Il mondo! sclamò il barone, alla mia età! Al contrario, la mia cara amica, io vi farò guarentigia di rispetto. Vi accompagnerò nelle vostre passeggiate, poichè una donna come voi, giovane e bella, non può mostrarsi troppo spesso sola senza dar esca alla maldicenza, e spesso anche alle più nere calunnie.

Tali ragionamenti ebbero virtù di convincere ben presto la signora de la Roche, che in fondo non domandava di meglio.

— Sia, disse ella, ma se io vengo a stare con voi, voglio che ciò sia per un titolo qualunque, per esempio, in qualità di dama di compagnia.

— Come vi piace, rispose il barone, a me poco importa, purchè io goda della vostra conversazione e della vostra amabile presenza.

Pochi giorni appresso, Amalia venne ad installarsi al Castello.

La vecchia cuoca della baronessa, che stava da tanti anni in casa, non vide di troppo buon occhio la nuova venuta, ma poichè la presenza di questa rendeva mentriste il padrone, la brava donna che gli era attaccatissima, si rassegnò infine alla nuova situazione, e si mostrò perfin disposta ad obbedire alla dama di compagnia.

Amalia si decise allora a far parte al marito del suo cambiamento di posizione.

« Restate tranquillo, ella gli diceva, non vi recate a Parigi; voi non potreste che nuocere ai miei progetti. Abbiate fiducia in me. »

Ed aggiungeva alla lettera l'invio di una buona somma di danaro, per dargli modo di saldare il pagamento dei suoi debiti, e così potersi riabilitare.

Ella annunciava inoltre il prossimo arrivo dei regali, destinati alla famiglia. Pietro Mène accettava con filosofia la lontananza della moglie. Viveva egli comodamente ed aveva forse preso delle nuove abitudini. Le piacenti *grisettes* non sono rare, e quantunque egli avesse amato sua moglie, si era sempre sentito impacciato dinanzi a lei. In una parola, gli si imponeva con quel suo fare da gran signora, con quel suo tuono assoluto e l'intelligenza di tutto superare alla sua.

Due mesi dopo il suo arrivo al Castello, Amalia ricevette una lettera che le fu rimessa dal barone medesimo, e che nel consegnargliela non potè trattenersi di farle notare sorridendo, la scrittura da scolaro della soprascritta.

Quella lettera che portava il timbro del luogo di nascita della signora de la Roche, le era indirizzata dalla sorella Emilia, e le annunciava che il loro fratello Giorgio, era seriamente ammalato.

Il barone d'Ambroise che era presente, mentre Amalia stava mentalmente leggendola, notò una specie di turbamento nella giovane donna.

— Avete forse ricevuto una brutta nuova? chiese egli.

— Sì, rispose Amalia. Io non vi ho mai detto mio buon amico, — così ella chiamava il barone — che io aveva un vani di me; fratello e sorella molto più giovani di me; fratello e sorella da parte di madre solamente. Ebbene, questa lettera è di mia sorella, e mi apprende la malattia del fratello.

(Continua).

Egli fermò l'occhio su quella cupola, e pensò ai papi ch'eran passati trionfanti sotto ad essa, e all'opera politica e religiosa che ciascheduno avea meditata e compiuta, prima e dopo che quel miracolo d'architettura fosse innalzato. Quella storia, dai periodi più lontani ai più vicini, gli parve troppo inferiore alla grande missione che Dio aveva assegnata ai suoi vicari; e fermandosi un profondo, infinito, inesprimibile dolore all'ultimo grande errore politico ed umano, e scuotendo il capo raffaellesco, e guardando ancora quella cupola ardita, frate Alfeo mormorò con profonda convinzione: *Dio è più in alto, più in alto!*

FINE.

Guido Fabiani.

Cronaca Provinciale.

Da Latisana.

Noterelle. — *7 giugno — (N)* — Giornalmente abbiamo pioggia, con minaccia di temporale. La temperatura si mantiene ancor fresca; ciò cagiona sensibile ritardo all'andata in bosco dei bachi da seta e così pure ritardano i lavori campestri.

— L'altro giorno ebbimo una seduta consigliare alquanto burrascosa; vi furono non pochi incidenti, a proposito dell'eterna questione del *Fossalon*. Sarebbe ora di finirla una buona volta, con il Consiglio dei delegati del Consorzio, i quali non vogliono fare alcuna spesa, e nemmeno dare esecuzione a codesto progetto di tanta pubblica utilità. Dovrebbe intervenire la Prefettura con misure energiche.

— Qui in paese si fanno molti commenti per le dimissioni di Sindaco di Ronchis, date dal Conte V. de Asarta.

— L'andamento del nostro Nosocomio, sotto la direzione dell'egregio sig. G. B. Zuliani, va di bene in meglio; quale differenza... di una volta!

— La ricca ereditiera signorina Stroili, si è fatta fidanzata al Commendatore Borgomanero, capo Sezione al Ministero di grazia e giustizia. Vi sono due altri fidanzamenti: la leggiadra signorina Corradini col sig. Antonio Pittoni; e l'assistente postale, colla distinta signorina Valentinis.

Auguri e felicitazioni a tutti loro.

— Un affare d'oro, farebbe il nostro Municipio acquistando la bellissima casa Fabris per uso di Ufficio comunale; trattandosi che coll'affitto attuale di L. 600 circa, il Comune, colla stessa somma ammortizzando il capitale in trenta anni, diverrebbe proprietario della casa suddetta; inquantochè gli affitti delle botteghe e del III.o piano, pagherebbero l'interesse del capitale d'acquisto. Vedremo cosa delibereranno i nostri padri coscritti nella prossima seduta. Noi non dubitiamo che essi voteranno favorevolmente stantechè la casa Fabris è posta nel centro del paese ed è adattatissima allo scopo per le grandi comodità; e come ripeto sarebbe un affare d'oro mancando il nostro Comune di edificio proprio, come per contro hanno tutti i più piccoli villaggi.

Da Cividale.

Processioni. — Solenne ed imponente fu la processione del Corpus Domini fatta dalla Parrocchia di S. Martino e borgo di ponte coll'intervento della musica.

Tutte le vie erano adorne di rami di castagno e le finestre di drappi e di fiori.

Molta gente e molte fanciulle biancovestite. Questi borghigiani, una specie di *trasteverini* perchè di là del ponte, fanno sempre le cose per bene.

Anche in altre chiese si fecero decorosamente le processioni.

Monellerie. — Siamo pregati di deplorare come qualche *bell'umore* dalla loggia del Caffè S. Marco, si permetta di insolentire e canzonare qualche povero diavolo che passa per i suoi affari. Certe monellerie non istanno bene.

Decesso. — A titolo di cronaca ricordo che l'altro ieri moriva in Cividale il tessitore Gio. Maria Adami di anni 87, con 65 di matrimonio e 5 figli aventi a lor volta numerosa prole.

Da pochi mesi lo precedette la moglie, di 85 anni.

Erano entrambi due buoni popolani.

o Statuto. — Per la festa dello Statuto gli edifici pubblici e molte case private esposero la bandiera.

Desiderio. — Per domenica ventura la commissione dei festeggiamenti dovrebbe provvedere perchè quei pali di piazza Paolo Diacono sieno più decenti, e così pure quelle per modo di dire bandiere.

Concerto. — Sebbene fossero state sospese le feste, ebbe luogo egualmente il concerto della Civica banda, svolto molto bene, specialmente la *Mignon* ed il *Nabucco (sinfonia)*.

Torniamo a deplorare che non si applichi la piattaforma che per quanto vecchia, contribuisce egregiamente all'effetto.

Giriamo alla Presidenza questo legittimo generale desiderio.

Da Gemona.

Lo Statuto. — *8 giugno. — (X.)* — Da vari anni era lieto nel trasmettervi il come da noi si festeggiava lo Statuto: quest'anno, per lo contrario, sono dolente nel dovervi dire le ragioni per cui tale giornata passò fredda, mesta.

La banda della Società operaia non diede, come di consueto, la prima sveglia del mattino, al che aveva scelto nuove marcie; e la sospensione derivò per un dovuto riguardo all'egregio Presidente della Società sig Billiani, seriamente ammalato. Per la stessa ragione fu sospeso il pubblico concerto, che doveva aver luogo, con sceltissimo programma, nelle ore del pomeriggio. Ma l'operosità del Billiani merita anche di più e per ora, unisco i miei voti per la sua guarigione.

— La rivista degli alpini sarà stata passata nel Forte di Osoppo...

— Le bandiere, di cui andavano adornandosi i balconi, furono ritirate subito, causa il signor Giove, che non sa mettere giudizio; ed il banchetto «che non fu dei più modesti» dato all'albergo Pecol alla stazione, ebbe scarso numero di aderenti, per ragioni... ignote.

Ciò malgrado, quelli che vi parteciparono si divertirono, e sopratutto furono soddisfatti dell'ottimo trattamento e della finitezza e puntualità con cui vennero trattati da quegli egregi albergatori.

Spero che non si ripeterà più una festa dello Statuto simile: colle disgrazie in casa, col tempo rotto e con parecchi mal... intesi.

Da San Daniele.

Sempre il ponte sul Tagliamento. — *6 giugno.* — Ieri, si radunarono in Pinzano i rappresentanti dei Comuni interessati nella costruzione del ponte sul Tagliamento. Erano rappresentati i Comuni di: San Daniele, Pinzano, Ragogna, Forgaria, Castelnovo, Fanna, Vito d'Asio e Cavasso Nuovo.

Il signor Vettori, sindaco di Vito d'Asio, domandò se vennero fatte pratiche per la costituzione di un consorzio coattivo.

Il presidente, avv. Rainis, diede assicurazione che nulla verrebbe trascurato il R. Prefetto, interpellato in proposito, dichiarò che, sendo egli per sua parte favorevole anche al consorzio coattivo, presso il R Governo l'avrebbe sostenuto.

Si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che la rappresentanza Comunale di S. Daniele promuova senza «ritardi la costituzione del Consorzio «coattivo per sostenere le spese di co«struzione del Ponte sul Tagliamento «con riguardo a giustizia ed al vantaggio che ne sarà per derivare ai «singoli interessati, gl'intervenuti si «impegnano di proporre e sostenere «presso i rispettivi comuni l'assunzione «della R. M. da ciascuno dei Comuni «sulle quote di contributo già votato «da ciascuno dei Consigli»

A proposito della difterite di Prepotto.

Pregmo Signor Direttore della «Patria del Friuli»

Otto giorni fa, e precisamente il 31 maggio us., io mi recai, dietro invito del Signor Pretore di Cividale ed in sua compagnia, in una casa isolata del Comune di Prepotto per visitare una bambina che giorni prima era stata ferita mediante un sasso alla testa. In quell'occasione io riscontrai nella stessa bambina le traccie d'una angina pseudomembranosa in via di guarigione nonchè una desquamazione dell'epidermide che attestava una pregressa malattia eruttiva. Il padre della bambina ci informò piangendo che tutti gli altri suoi figli (non ricordo quanti) erano a letto con la stessa malattia. Io però, dietro sua preghiera, mi limitai ad esaminare uno solo di questi e rilevai in esso le note caretteristiche, indiscutibili, di una affezione difterica delle fauci con ingrossamento dei gangli del collo. Il Signor Pretore ha creduto di informare del mio reperto il Municipio di Prepotto per le necessarie misure di disinfezione.

Ora, essendo la cosa stata riferita in modo a dir vero poco esatto da qualche giornale, il *Forumjuli* nega che siasi trattato in quel caso di difterite e ciò perchè il Dottor Sartogo, che fu dopo di me in quella famiglia ha constatato una *leggiera* affezione scarlattinosa.

Mente io ammetto pienamente la verità di questa asserzione del Dottor Sartogo, devo dichiarare che la smentita di ciò che ho trovato io non vale, anzitutto perchè la difterite l'ho veduta coi miei occhi, poi perchè una associazione delle due malattie è, se non comune, abbastanza frequente.

Con questa mia dichiarazione non intendo dare alla cosa più importanza di quella che ha, ma soltanto assicurare il *Forumjuli*, il quale grida al falso allarme, che scarlattina e difterite, tanto le gravi come le leggiere hanno per l'igienista e per il magistrato la stessa importanza.

Cividale, 8 maggio 1896.

D.r Ettore Chiaruttini.

Rilasciato in libertà.

Trieste, 8.

Quel Giovanni Lucchini, di 46 anni, da Udine che era stato arrestato giorni sono per eccessi e perchè minacciava la moglie e i figli, fu rilasciato iermattina in libertà. Secondo un'altra versione egli non sarebbe alienato; ma i suoi eccessi sarebbero stati effetto di una bile presasi.

Un telegramma da Latisana ci annuncia che ieri, alle ore sette antimeridiane moriva, a Pocenia

Orsolina Chiaruttini - Broili.

E quantunque trattisi di donna più che settantenne, parlando oggi di Lei, la chiameremo *Orsolina* come l'abbiamo chiamata in giovinezza, quando chi scrive la conobbe nella paterna sua casa, e la ricorderemo perchè, per un fatto doloroso, la vita di Lei si associa alle memorie della Patria.

Orsolina Broili, nata da agiata e quasi patriarcale famiglia della nostra città, ma di origine Carnica, era nel 48 una bionda e gentile ed amabilissima giovinetta, già fidanzata a bennato e prestante giovane che allora aveva appena compiuti gli studj della Facoltà medica. E nella sera del venerdì santo, quando gli austriaci, tornati alla riscossa, gittavano razzi incendiarii e bombe contro Udine persistente nella difesa, la giovinetta Orsolina da un projettile del nemico venne colpita ad un piede, sì che fu necessario amputarlo. Caso miserando e pietoso, che destò commozione vivissima. Ma il fidanzato di Lei, dottor Leone Chiaruttini, che era accorso a confortarla in quella angoscia, le si avvinse di ancor maggiore affetto, se ciò fosse stato possibile, e, nell'anno susseguente, la fece sua sposa, e fu una unione felice, esempio costante di gioje domestiche.

Andata col consorte a Pocenia, al quale Comune (esempio raro!) il bravo e zelante dottor Leone prestò lodato servizio di *medico condotto* per lunga serie d'anni, sino a che nel posto di lui quel Municipio onorando gli sostituiva testè il figlio dottor Edoardo, l'*Orsolina Chiaruttini - Broili* passò colà tutta la vita, moglie esemplare e madre adorata.

Era ella la gioia del marito e dei due figli, e la prediletta, tra le sorelle a lui pur carissime, del maggior fratello ingegnere Giuseppe Broili, il quale, dopo avere atteso a Torino ed altrove ad importantissimi lavori ferroviarii, da anni tornò a Udine, ed è occupato utilmente, e stimatissimo.

Nella modesta sua vita *Orsolina Chiaruttini - Broili* fu venerata da tutti per sue virtù, ed ebbe poi il sommo conforto d'essere assistita dal figlio Edoardo, medico distinto, che seppe, attingendo ausilio agli ultimi ritrovati della Scienza, per due mesi prolungarle la visione de' suoi cari.

Interpreti del sentimento di amici dell'egregia famiglia Broili, ci uniamo al compianto dei terrazzani di Pocenia, nell'esprimere al marito ed ai figli, e al fratello di *Orsolina Chiaruttini-Broili*, le nostre condoglianze.

C. GIUSSANI.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava oggi di soffrire e moriva in Pocenia nell'età di anni 73

Orsola Broili-Chiaruttini.

donna di affettuosi sensi e di nobile sentire.

In tale immensa sciagura sia farmaco ai cuori trafitti del povero marito D.r Leone Chiaruttini e dei figli D.r Edoardo ed Ottavio, dei parenti tutti, il vivo compianto dell'intera popolazione, e quello degli amici tutti tra i quali non vogliono essere ultimi i sottoscritti.

Pocenia, 8 giugno 1896.

C. B. — G. B. — A. G. — G. Z. — L. Z. — B. S. — R. M.

Oggi alle 8 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con serena rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a D.o nell'età d'anni 72

Giuseppe Ermacora.

La moglie Grazia nob. Ronchi, i figli Erminia, Guglielmo ed Ottorino, il genero S. A. Comparetti, le nuore Adele Paipan e Antonietta Raiser addoloratissimi ne dànno il parente ed amici il triste annunzio.

Fagagna, 8 giugno 96.

La presente serva di partecipazione.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Giugno 9 Ore 8 ant. Termometro 15.5
Min. Ap. notte 13.8 Barometro 749
Stato atmosferico Burrascoso
Vento S. E. pressione calante
IERI: Vario
Temperatura: massima 24.2 Minima 15.5
Media 19.30 acqua caduta mim 8
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Giugno 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.21	leva ore	2.28
Passa al meridiano	12.5.33	tramonta	18.32
Tramonta. . .	19.54	età giorni	28

Onorificenze.

Nella ricorrenza dello Statuto S. M ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia ai signori capitani:

Boaro sig. Michele, capitano contabile del reggimento cavalleria Lodi.

Maiorca sig. Giuseppe, fanteria.

Fuga sig. Francesco, fanteria.

Berselli sig. Augusto, fanteria.

Ancora del soldato Marmai.

Come dicemmo, jeri il soldato Giuseppe Marmai da Verzegnis fu a Cividale desideratovi dal suo capitano signor Capelli. Ebbe accoglienze lietissime, e fu trattenuto colà anche nella notte.

— Domenica mattina, il fotografo signor Luigi Pignat ottenne di fotografare il Marmai.

— Sentiamo che un signore triestino, dilettante di fotografia, pure ne colpì la figura, con una macchinetta istantanea, in Mercatovecchio.

Un altro reduce dall'Africa.

Nella notte da domenica a lunedì è giunto il caporale d'artiglieria Baschera da Tavagnacco il quale prese pure parte alla sanguinosa battaglia di Abba Garima, appartenendo alla prima batteria.

Fra i centocinquanta uomini che componevano la batteria stessa, fu uno dei 15 a cui riuscì di salvarsi.

Un altro che è sano e salvo.

Il soldato Carlo Morselli appartenente al 26 fanteria, partito per l'Africa con la prima spedizione, era creduto morto nella infausta giornata d'Adua.

Ma jeri giunse una lettera di lui datata da Adigrat 17 marzo, nella quale dà notizia di essere sano e salvo.

Imperatrice di passaggio.

Fu di passaggio per la nostra stazione iersera alle 18.55, l'imperatrice Federico. Era proveniente da Trieste e viaggiava in stretto incognito col seguito.

Il treno si fermò un quarto d'ora, durante il qual tempo venne servito, con sollecitudine straordinaria, il pranzo ordinato telegraficamente da Cormons al Restaurant Burgbart.

Il treno che portava l'imperatrice partì in orario. L'augusta donna avrebbe pernottato a Treviso nel proprio *vagon-salon*.

Da quella città col treno delle 6 di stamane in un vagone di prima classe delle ferrovie italiane si recò a Feltre, donde poi con una carrozza a Bolzano.

Camera di Commercio.

Scatole contenenti sostanze alimentari. Il regolamento sanitario approvato dal R decreto 9 agosto 1890 vieta, fra l'altro, la vendita di qualsiasi oggetto destinato a porsi in contatto diretto con sostanze alimentari o bevande, fatto o saldato con piombo o con leghe contenenti più del 10 per cento di piombo.

Ora una circolare del Ministero dell'interno avverte che tale divieto non si applica alle scatole contenenti sostanze alimentari, sempre quando i pezzi di latta da congiungersi con la saldatura siano foggiati in modo che la saldatura stessa non possa penetrare nelle pareti interne.

Importazione d'acque minerali in Francia. Per lo smercio e l'importazione d'acque minerali in Francia occorre prima l'autorizzazione decreto di quel Ministero dell'interno, autorizzazione che viene accordata in seguito a favorevole parere emesso dall'Accademia di medicina di Parigi, in base a documenti attestanti le proprietà terapeutiche delle acque stesse, la loro composizione chimica, le buone conbizioni delle sorgenti ecc.

Movimento delle stazioni ferroviarie principali del Friuli

Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione della Rete Adriatica, ora uscita, togliamo, come facemmo negli anni scorsi, alcuni dati riferentesi alle principali stazioni del Friuli, dai quali si desume il posto da esse occupato, in ordine d'importanza, rispetto alle stazioni della Rete adriatica, l'incasso netto di ciascuna nel 1895 e nel 1894.

Posto	Stazione	Incasso netto, lire 1895	1894	Differ. nel 1895
9	Udine	1,583,900	1,539,093	+44,806
43	Pordenone	353,596	329,847	+23,749
63	Pontebba	231,019	233,568	— 2,548
70	Casarsa	210,212	251,141	—40,928
100	St. p. la Carnia	153,759	152,346	+ 1,413
123	Cormons	116,661	120,856	— 4,195
125	Sacile	115,729	141,273	—25,544
127	Spilimbergo	112,665	106,693	+ 5,972
129	Codroipo	112,273	120,247	— 7,973

Rileviamo il fatto che il movimento della stazione di Udine è da parecchi anni in continuo progresso e che essa da tre anni tiene il nono posto fra le stazioni della Rete adriatica.

Suicidio sulla pubblica via.

Verso le ore quattro di stamane, il maresciallo di Pubblica Sicurezza signor Gorrieri veniva informato che sul principio della poco frequentata via Zanon, di fronte alla chiesa cosidetta dei Torriani, giaceva a terra, in mezzo del viale segnato da alberi fronzuti, il cadavere d'uno sconosciuto, poco prima suicidatosi.

Recatosi sul posto, insieme ad alcuni agenti, e constatata la verità della notizia; il signor maresciallo davane partecipazione al Giudice istruttore avv. Ballico, al delegato signor co. De Portis, al medico dott. Giuseppe Pitotti abitante in quei paraggi.

Il suicida si era sparato una rivoltellata alla tempia destra, usando di un'arma del calibro sette, vecchio modello: arma che si trovava soltanto un passo discosto dal cadavere. E avvenne che, raccoltala, mentre si stava scaricandola per misure di precauzione, partì un colpo accidentalmente, per fortuna diretto al suolo: tanto quella rivoltella è sensibile: toccato appena, il grilletto scatta.

Pare che il suicida sia certo Vincenzo Nepitello. Questo, almeno, è il nome che si legge sui biglietti di visita rinvenuti in un portafoglio piccoletto, con la scritta esterna in lettere dorate: *Caffè Tommasi 1894*. Tra mezzo a que' biglietti, ve n'era uno scritto a lapis, contenente le parole:

Cari parenti mi dispiace di morire così lontano. Perdonatemi ma credete che non potevo fare a meno.

Le mani del defunto lo palesavano per un calzolaio: si diceva, anzi, che fosse un calzolaio da Udine, ma le parole: *mi dispiace di morire così lontano*, lo escluderebbero. Di più, nell'anagrafe cittadina il prenome *Nepitello* non trovasi. Molto probabilmente, il suicida si trovava a Trieste, donde venne jeri o jerl'altro. Lo fanno supporre i due *nichelini* ed i soldi di conio austriaco: in tutto, trentaquattro soldi, trovatigli. Di moneta italiana, non aveva che centesimi quarantasette in monete di rame e un nichelino. Anche lo direbbe da Trieste la scritta del portafogli: Caffè Tommasi: un caffè di tal nome, infatti, esiste a Trieste.

Se mai possono valere queste indicazioni, per identificare con sicurezza il morto, soggiungeremo: essere egli di media statura: m. 1.68; dalla corporatura proporzionata e robusta; capegli biondi; baffi biondo-rossicci; carnagione bianca; volto rotondo; calzoni, giacca e gilet, quindi l'abito completo, di stoffa di lana bleu-nera; cappello color nocciola; ombrello di stoffa nera. Età, sulla trentina.

Prima di uccidersi, il suicida, levatosi il cappello, avevalo deposto sopra un paletto lunghesso il viale; ed accantovi, l'ombrella.

Dopo le prime constatazioni di legge, il cadavere, d'ordine del Giudice Istruttore, fu trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

Era stato avvertito del caso luttuoso anche il dottor D'Agostini, il quale difatti giunse sul luogo momenti dopo del dottor Pitotti, che abita presso la Chiesa di S. Pietro Martire, e quindi era, si può dire, già *sul luogo*.

Teatro Minerva.

La serata d'onore dell'ottimo attore Giuseppe Sichel ottenne un esito completo, tanto per concorso di pubblico come pel successo artistico.

In tutta la serata il bravo Sichel diede larga prova di sua valentia ed inesauribile vena comica; e, quanto mai nell'esilarantissimo monologo *Un viaggio a . . . . . da . . . . .* detto da lui con tanto brio e verità d'accento da procurargli incessanti e ben meritate ovazioni.

In uno al Sichel furono pure assai festeggiate la bravissima e tanto graziosa signora Saporetti-Sichel, la Luigia Navarri, l'Amelia Duval, la Clotilde Nasi, il Masi, il Pieri, il Turolo; e quegli applausi erano propio un'attestato di stima alla distinta Compagnia che lascia fra noi un così bel ricordo della sua bravura, ed un vivo desiderio di ben presto rivederla sulle nostre scene.

Apertura del Ricovero di Nevea.

Ecco il programma pubblicato per l'apertura di questo Ricovero, nei giorni 13, 14, 15 corrente.

Sabato 13 — Ore 17.35 partenza da Udine; ore 20.16 arrivo a Chiusaforte dove si cena e pernotta.

Domenica 14 — Ore 3.30 partenza da Chiusaforte; ore 8 arrivo al Ricovero di Nevea (m. 1152). — Visita dell'altipiano, dei pascoli del Montasio ecc. ecc.

Lunedì 15 — ore 3.30 partenza dal Ricovero di Nevea; ore 6.45 arrivo a Chiusaforte; ore 7.2 partenza da Chiusaforte; ore 9.25 arrivo a Udine.

Chi desiderasse di essere a Udine la domenica sera, dovrà partire da Nevea alle 14 per raggiungere il treno che parte da Chiusaforte a le 17 26. Si può discendere da Nevea anche in ore 2.30 a Raibl (Austria), da dove in un'ora di vettura si arriva alla stazione ferroviaria di Tarvis donde partire per Udine.

A tutto venerdì 12 corrente si accettano le adesioni dei soci.

A scanso di equivoci.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* coll'inviare un suo incaricato a Palma, come lo inviò in altri Comuni, non lo fece se non per accrescere il numero dei Soci del Giornale.

I signori fratelli Torossi, cui l'Amministrazione spedisce ogni giorno certo numero di copie e che furono sempre corretti nei loro rapporti, ebbero sempre, ed avranno anche per l'avvenire, la piena fiducia dell'Amministrazione, la quale affida anzi alla loro solerzia ed utile opera la maggior diffusione del Giornale.

Ed a questo proposito, sono pregati i Soci di Palma, che ricevono la copia con il proprio indirizzo sulla fascetta, a pagare le rate trimestrali o semestrali ai suddetti signori fratelli Torossi.

Ai viticultori friulani.

Fa male i suoi conti quel viticultore che, trattenuto dall'entità della spesa, non assicura i propri vigneti contro i danni della grandine.

Ben più di un reddito incerto ed incostante, vale un reddito medio e sicuro, quale è ottenibile mediante l'assicurazione.

L'assicurazione, se affidata ad una società mutua, che non avendo capitale sociale, ma solo fondi di riserva, non ha dividendi da distribuire, equivale ad una suddivisione di rischio, e la spesa singola diviene tanto minore, quanto è maggiore questa suddivisione.

La **Società Eguaglianza**, che ha rappresentante in Friuli il geometra ANTONIO GRASSI (*Via Aquileia N. 28, palazzo Morelli De Rossi*) assume l'assicurazione dell'uva a premio limitato: fisso, variabile, con o senza franchigia.

I viticultori si rivolgano a lui, od ai suoi agenti in provincia.

Disgrazia.

Il soldato Andrea Pinci della classe 1873, da Lecce, mentre smontava jeri mattina da cavallo, ricevette dal suo camerata Ferdinando Fioretti (classe 1875), un colpo di sperone all'occhio sinistro, che gli produsse grave lesione trasversale del globo oculare, tanto che ne rimarrà cieco.

Il Fioretti, causa involontaria della grave disgrazia, ne è addoloratissimo.

Corte d'Assise.

Oggi si apre la sessione estiva per la trattazione dei processi di cui abbiamo già fatto cenno.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 9 giugno a lire 107.—.

Bacinelle da vendere.

In Muzzana del Turgnano, trovansi in vendita 16 bacinelle d'una filanda a vapore dimesse. Dodici di esse bacinelle, sono a sistema Dubbini. Tutte sono in buono stato. Il prezzo è modico, e per trattare la compera rivolgersi al sig. Pellarini Attilio in Muzzana stessa.

Corso delle monete.

Fiorini 224. Marchi 13.1
Napoleoni 21.30 Sterline 26.80

BANCA DI UDINE

ANNO XXIV — 24.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 375,149.12
Fondo evenienze		» 37,849.62
	Totale	L. 936,498.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Aprile		31 Maggio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 132,394.76	Numerario in cassa	» 99,705.78
» 4,624,068.40	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,736,675.61
» 12,887.84	Effetti in protesto e sofferenze	» 13,389.34
» 816,425.90	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 815,943.45
» 782,918,07	Valori pubblici (di nostra proprietà	» 779,798.10
» 384,140.50	Valori pubblici (applicati alla riserva	» 384,140.50
» 999.62	Cedole da esigere	» 999.62
» 642,122.87	Conti correnti garantiti da deposito	» 546,393.43
» 171,042.39	Detti con Banche e corrispondenti	» 368,335.91
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,247,907.18	Depositi » antecipazioni	» 2,242,767.18
» 1,906.447.43	Depositi liberi a custodia	» 1,947,447.43
» 44,957.77	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 53,179.21
L. 12,600,932.73		L. 12,822,775.56

PASSIVO.

30 Aprile		31 Maggio
L. 1.047.000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 375,149.12	Fondo di riserva	» 375,149.12
» 37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62
» 2,509,733.06	Conti correnti fruttiferi	» 2,571,532.68
» 2,909,982.84	Depositi a risparmio	» 2,913,180.—
» 93',351.28	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,020.528,32
» 220,952.50	Conto titoli	» 220,952.50
» 4,311.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,382.97
» 241,500.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,247,907,18	Depositanti » antecipazioni	» 2,242,767.18
» 1,906,447.43	Depositanti liberi a custodia	» 1,947,447.43
» 168,748.13	Utili lordi del corrente esercizio	» 201,436.64
L. 12,600,932.73		L. 12,822,775,56

Udine, 31 Maggio 1896.

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **G. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1|4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni anno.

Accorda **antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA del I. II. MANDAMENTO DI UDINE
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 aprile 1896	L. 2,509,733.06	
Depositi ricevuti in maggio	» 626.549,89	
	L. 3,136,282.95	
Rimborsi fatti in maggio	» 564,750.27	
Esistenti al 31 maggio		L. 2,571,532.68

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 aprile 1896	L. 2,909,982.84	
Depositi ricevuti in maggio	» 185,905.49	
	L. 3.095,888.33	
Rimborsi fatti in maggio	» 182,708.33	
Esistenti al 31 maggio		L. 2,913,180.—

Totale L. 5,484.712.68

Funeralia.

Alla quasi nonagenaria Rosa Zanini vedova Valentinuzzi furono jeri tributate solenni onoranze funebri — attestato di affetto alla ottima *Siora Rosa*, di compartecipazione sincera al dolore della famiglia di lei, che seppe conquistarsi tante simpatie nella cittadinanza.

La defunta vecchierella era stata donna caritatevole, che gli altrui dolori con pietà pronta soccorreva.

Oltre le splendide corone dei figli, dei nipoti, notammo una mandata dai negozianti di Mercatonuovo.

Molte giovani e donne vestite di nero, con torcie, fiancheggiavano o seguivano il feretro.

Di torcie, un numero straordinario: oltre seicento.

—

Imponenti riescirono poscia i funebri della compianta signora *contessa Corinna di Brazzà nata Brusadola*.

Più che settecento le torcie. Belle e numerose le corone deposte sul carro di 1.a classe tirato da quattro cavalli. Fra le corone, belle ed artistiche ci apparvero, quella artificiale dei *genitori* all'adorata *figlia* e quella del marito, delle famiglie dei Polo, Dolonga e Borghese — lavoro, queste ultime, del Muzzolini, in fiori freschi.

Il corteo numerosissimo addimostrava di quanto affetto e stima era circondata la povera Estinta per le sue preclare virtù La morte che così repentinamente la tolse all'affetto dei Suoi, ha lasciato in tutti i conoscenti ed amici un solco profondo di dolore e di compianto pei genitori, pel marito e per la figlia inconsolabili.

Le nostre condoglianze.

Ringraziamenti.

La famiglia di Antonio Brusadola e il conte Vittorio di Brazzà ringraziano commossi per le tante attestazioni d'affetto ricevute nel luttuosissimo avvenimento della morte della loro *Corinna* e porgono vive grazie a tutti coloro che vollero onorare la povera defunta, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

—

La famiglia Valentinuzzi porge sentite grazie a tutte quelle gentili persone che nella luttuosa circostanza della perdita della sua amata *Rosa*, cercarono in qualsiasi modo di lenire il dolore che l'opprimeva per la irreparabile perdita.

Ringrazia poi in modo speciale la egregia famiglia *Tomadini* che gentilmente concesse il suo tumulo perchè in esso venisse accolta la salma.

Notizie telegrafiche.

Incoronazione e morte.

Pietroburgo, 8. Secondo un comunicato del Governo, comparso ieri, le vittime della catastrofe al parco Chodynsky sono 1360 morti e 644 feriti.

Durante la luminaria per l'incoronazione, iersera sorse un gravissimo conflitto tra la polizia e la folla briaca, che voleva invadere le case della *Perspective Newski*. La truppa sciabolò e sparò sulla folla. Vi furono **duecento e cinquanta fra morti e feriti; parecchi poliziotti rimasero schiacciati.**

Assedii, combattimenti, incendii.

Barcellona, 8. — Una bomba di dinamite scoppiò ieri sera, mentre la processione del *Corpus Domini* entrava nella Chiesa di Santa Maria.

Credesi che sia stata lanciata da un balcone preso in affitto. Era una bomba all'Orsini. Si assicura che l'attentato era diretto contro il generale Despujol, che portava la bandiera dinanzi al baldacchino. Le vittime finora constatate sono otto morti e 32 feriti. Tutte appartengono alle classi povere. Il panico fu enorme. Si spera che gli autori dell'attentato presto saranno arrestati. Sono stati arrestati i principali anarchici.

Madrid, 8 — Il Consiglio dei ministri riunitosi straordinariamente ha decretato lo stato d'assedio a Barcellona

Canea, 8. Le truppe, dopo un combattimento durato tre giorni, poterono ier l'altro liberare le famiglie mussulmane bloccate in diversi villaggi delle provincie di Chidonia e Chissano. Attualmente non esiste nessun villaggio bloccato sia da cristiani, sia da mussulmani, ciocchè migliora grandemente la situazione presente delle cose.

Sono segnalati durante il combattimento molti incendi nelle proprietà: non si conosce ancora se per parte della truppa, ovvero degli indigeni.

Atene, 8. In un combattimento ier l'altro a Vukellies fra truppe turche e insorti, questi riportarono la vittoria; presero ai turchi quattro cannoni e 200 fucili Martin. Sonvi numerose perdite da ambo le parti. Durante il combattimento, un incrociatore turco bombardava le posizioni degli insorti.

Un dispaccio da Cerigo all'*Asty* dice che si vedeva da quell'isola sull'orizzonte, verso Candia, bagliori d'incendii.

Il comandante della nave inglese Hood riferì che i villaggi sulle colline di Kissamo bruciano da ieri.

Queste notizie provocano emozione indescrivibile.

Atene, 8. Si assicura che una banda di Curdi attaccò gli operai e gli impiegati della ferrovia Smyrne-Kassaba. Sonvi numerose vittime, fra cui alcuni ingegneri di varie nazionalità.

ULTIMA ORA

Si trama nuova umiliazione per l'Italia?

Parigi, 8 Circola questa notizia, non priva di verosimiglianza, e grave:

Mons. Rampolla, impermalitosi che S. S. Leone XIII abbia condotto le prime pratiche per la liberazione dei prigionieri italiani in Africa senza comunicargliele; si adoperò in questi giorni a persuadere il Papa che qualora Menelik liberasse, come pare certo, i prigionieri e li consegnasse al Pontefice, questo non debba consegnarli direttamente a chiunque rappresenti il Governo italiano — Governo usurpatore degli stati pontificii non mai riconosciuto dal Papato.

Il cardinale Rampolla vuole che i prigionieri stessi vengano consegnati a qualche Potenza cattolica, e specialmente alla Francia, la quale, intervenendo, sarebbe libera di rimandarli in Italie.

Pare che questa notizia, risaputasi dal Ministero italiano, abbia, e giustamente, molto inquietato il Ministero Rudinì, il quale farebbe ogni sforzo presso il Governo francese per allontanare l'inutile intervento.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Dichiarazione.

DA FAGAGNA PER FAGAGNA.

Il rappresentante della D.tta Luigi Serafini e figlio, il quale da parecchi anni attendeva onoratamente al ramo vini, ora ha deciso di continuare, e anzi di allargarsi in molti altri generi di commercio.

Visti gli inutili sforzi di certe male lingue fagagnesi, per tagliargli la retta via, sente il dovere di rendere loro pubblicamente i più vivi ringraziamenti.

Coglie poi l'occasione di avvisarli che a tutto loro marcio dispetto continuerà sempre il commercio sotto la direzione di Pietro Serafini e figlio in firma *Luigi Serafini e figlio*, come regolarmente depositata in atti a legittimazione della Camera di commercio.

Inoltre, a norma di questi, dichiara che si continuerà il commercio fino ad esaurimento di tutta la possidenza immobili per circa L. 14 mille, tuttora liberi da aggravio, e con qualsiasi bilancio.

Fagagna, 9 giugno 1896.

Luigi Serafini e figlio.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità ... MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata.

Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m., stazione della nuova ferrovia di Valsugana Veneto. Magnifica posizione riparata da' venti, temperatura costante 18-22.o, aria balsamica asciutta, purissima. Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni. 200 Stanze. Sale e saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni.

Stagione *Maggio-Ottobre*. Informa la Direzione.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchise mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Un chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figl durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario*
LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipeevitale Brown-Sequard). Flacone grande L. 7.75 — Flacone piccolo L. 4.75 franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir o dal D.r Moretti, 1

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

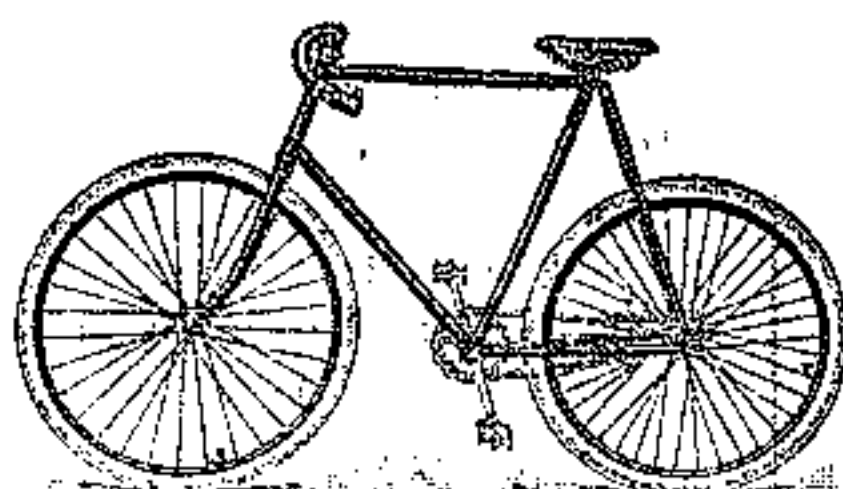
Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini

Articoli da viaggio - Oggetti per regali

OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI VELOCIPEDI INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE

Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth

Cleveland - Sterling - Opel - Townend - The Steel

Swift - Edison - ed altre

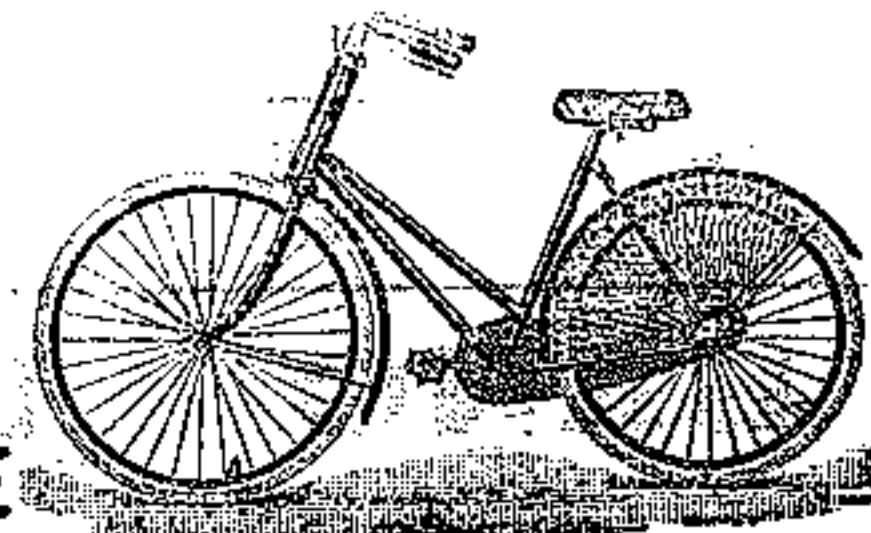
DA L. 195 - 260 - 300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d'aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

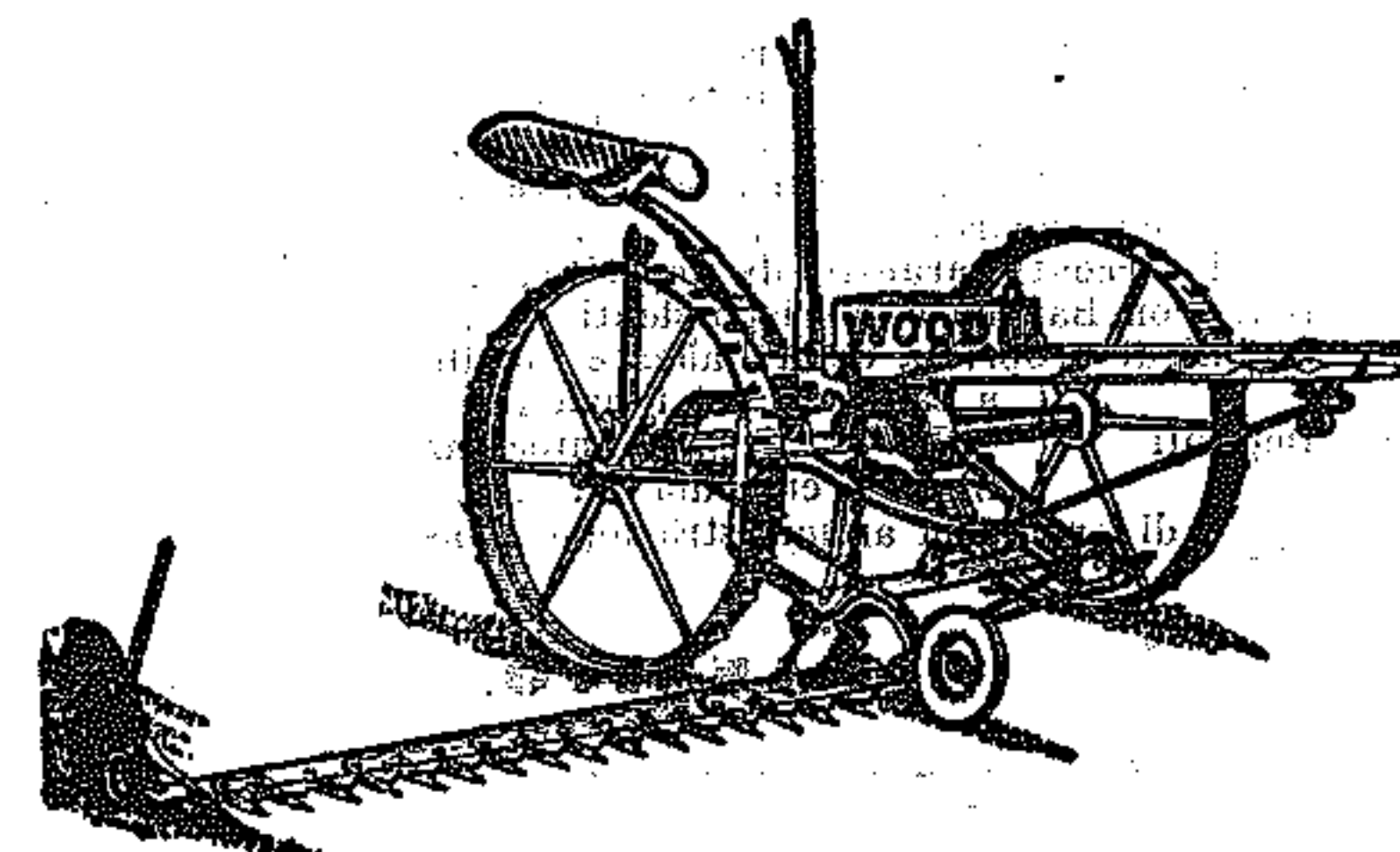
RICERCASI

in posizione centrica per affittanza, casa di abitazione con quattro stanze cucina e piccola corticella.

Le offerte dirigerle all'amministrazione di questo Giornale.

BALE & EDWARDS

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Elenchi a richiesta

Elenchi a richiesta

Macchine della stagione

Falciatrici d'ultimo modello perfezionato — Spandifieno d'ultima novità — Rastrelli raccoglitori — Pressaforaggi — Pompe ecc.

GLORIA Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22 —
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6 —	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco